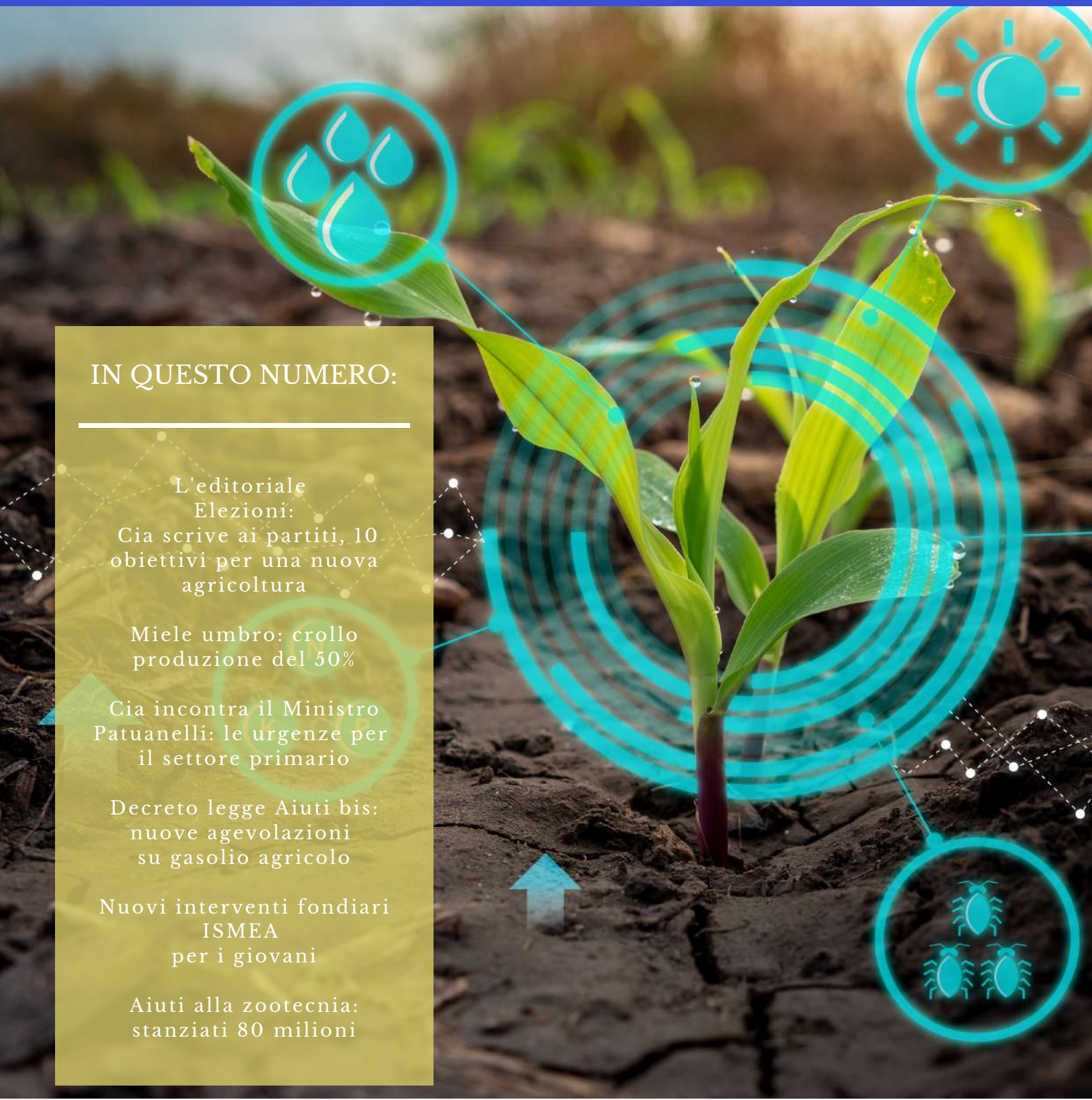
AGOSTO/SETTEMBRE 2022

CIA INFORMA UMBRIA

LA NEWSLETTER DAL MONDO AGRICOLO CIA UMBRIA



IN QUESTO NUMERO:

L'editoriale
Elezioni:
Cia scrive ai partiti, 10 obiettivi per una nuova agricoltura

Miele umbro: crollo produzione del 50%

Cia incontra il Ministro Patuanelli: le urgenze per il settore primario

Decreto legge Aiuti bis: nuove agevolazioni su gasolio agricolo

Nuovi interventi fondiari ISMEA per i giovani

Aiuti alla zootecnia: stanziati 80 milioni

ELEZIONI,CIA SCRIVE AI PARTITI: 10 OBIETTIVI PER UNA NUOVA AGRICOLTURA

Consegnato un documento per la sopravvivenza del settore primario: non solo emergenze, ma prospettiva e visione

La campagna elettorale è partita. I programmi delle forze politiche candidate alle prossime elezioni (centro-sinistra, destra-centro, terzo polo) sono più o meno già stati annunciati e ci consentono di fare qualche riflessione, partendo dalla mia regione, l'Umbria.

L'Umbria è composta da 92 comuni, con una popolazione che oscilla tra i 100 abitanti del comune di Poggiodomo ed i 166mila abitanti di Perugia. L'Umbria, nel complesso, ha necessità di forti cambiamenti sia sul piano dei processi economici e sociali reali che su quello delle politiche pubbliche e della governance, al fine di trasformare i "grandi" comuni umbri in città-piattaforma, città-territorio. A tale scopo, al Paese serviranno politiche utili a costruire le condizioni per le città-piattaforma (Smart City) facendosi carico delle aree interne e/o dei comuni minori di prossimità (Smart Land). Per fare questo, serve avere prospettiva. A quanto sembra, invece, i programmi dei principali partiti si limitano per lo più a ricette di breve termine, senza un'adeguata visione di futuro prossimo che ci conduca realmente fuori dai problemi attuali. Solo slogan e spot che servono, semmai, qui e ora.

Mentre noi di CIA vorremmo che la politica tornasse a fare progetti di lungo termine, configurando un assetto in cui **non c'è smart city senza smart land**, fatto di servizi ed economie fondamentali, di integrazione di utility e di progettazione urbanistica e territoriale. Una matrice istituzionale leggera, che provi ad immaginare un nuovo modello di comunità. Vi è la necessità di un programma politico che rappresenti un investimento da mettere al centro delle politiche nazionali di coesione e di recovery, visto che la tenuta del connubio aree interne-città intermedie-piccoli comuni – come ci ha insegnato la pandemia prima e la guerra in Ucraina adesso - è fondamentale per l'economia delle regioni: dell'Umbria in particolare vista la sua conformazione e il suo assetto geografico e sociale. Come vicepresidente di Cia nazionale ho dato il mio contributo nell'elaborazione di un documento per segnalare questioni fondamentali per la sopravvivenza del settore primario. Un documento con il quale Cia "si candida" ad essere di supporto per tutti quei partiti che intendono raccogliere le nostre istanze.

Nel documento partiamo dalle nostre posizioni, già espresse in passato, attraverso il "Paese che Vogliamo" esplicitando le tre direttrici della sostenibilità:

La Sostenibilità economica, favorendo la transizione digitale e la modernizzazione agricola, incentivando reti, distretti e sistemi produttivi a vocazione territoriale, puntando sulla dimensione rurale del turismo nelle politiche di marketing del Paese, valorizzando l'agriturismo e rilanciando il ruolo dell'agricoltura giovanile e dell'imprenditoria femminile agricola.

La Sostenibilità sociale, realizzando più infrastrutture stradali, sanitarie e scolastiche, riorganizzando i servizi alla persona, adeguando le pensioni minime agricole, sostenendo e sviluppando forme di agricoltura sociale e Politiche per l'integrazione che puntino sull'agricoltura e sul lavoro agricolo.

La Sostenibilità ambientale, che accresca il proprio potenziale attraverso più ricerca e innovazione in campo varietale e nella difesa delle colture,

sviluppando filiere agroenergetiche locali, a partire dalla valorizzazione della materia prima agricola e passando definitivamente dalla tutela alla gestione della fauna selvatica riformando la legge n.157 del 1992.

Queste nostre proposte vanno però collocate all'interno del periodo storico in cui ci troviamo. Per questo, nel documento consegnato a livello nazionale alle segreterie dei principali partiti, partiamo dalle emergenze ma abbiamo racchiuso in 10 punti gli aspetti che riteniamo fondamentali per il nostro settore.

Emergenza energetica crisi russo-ucraina

1. Credito imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, incluso riscaldamento delle coltura in serra, per il 2022-2023. Incentivi fiscali per sostenere l'acquisto di altri fattori produttivi (mangimi, fertilizzanti, sementi e piantine).

2. Autorizzare in sede UE le imprese agricole a immettere in rete energia elettrica prodotta con il fotovoltaico oltre i propri livelli annui di autoconsumo (art. 8 D.L. 50/22).

Emergenza idrica

3. Esonero dei contributi previdenziali e credito agevolato per imprese agricole dei territori in Stato di emergenza per la siccità.

4. Ristrutturazione immediata della rete di canali e della rete idro-potabile. Progetto infrastrutturale di piccoli invasi/laghetti attuabile con tempistiche certe e procedure semplificate.

Emergenza cinghiali

5. Commissario straordinario per la gestione della fauna selvatica presso Palazzo Chigi con pieni poteri e coordinamento di una cabina di regia regionale.

6. Superamento del regime de minimis nell'ambito del sistema di indennizzi alle imprese agricole.

Emergenza manodopera agricola

7. Semplificazione e maggiore flessibilità degli strumenti per il reperimento della manodopera agricola anche attraverso innovazione digitale.

PNRR:

8. Portare a compimento le riforme per poter ricevere nei tempi stabiliti le risorse negoziate. Semplificare le procedure per l'attuazione del Piano.

Orizzonte Europa:

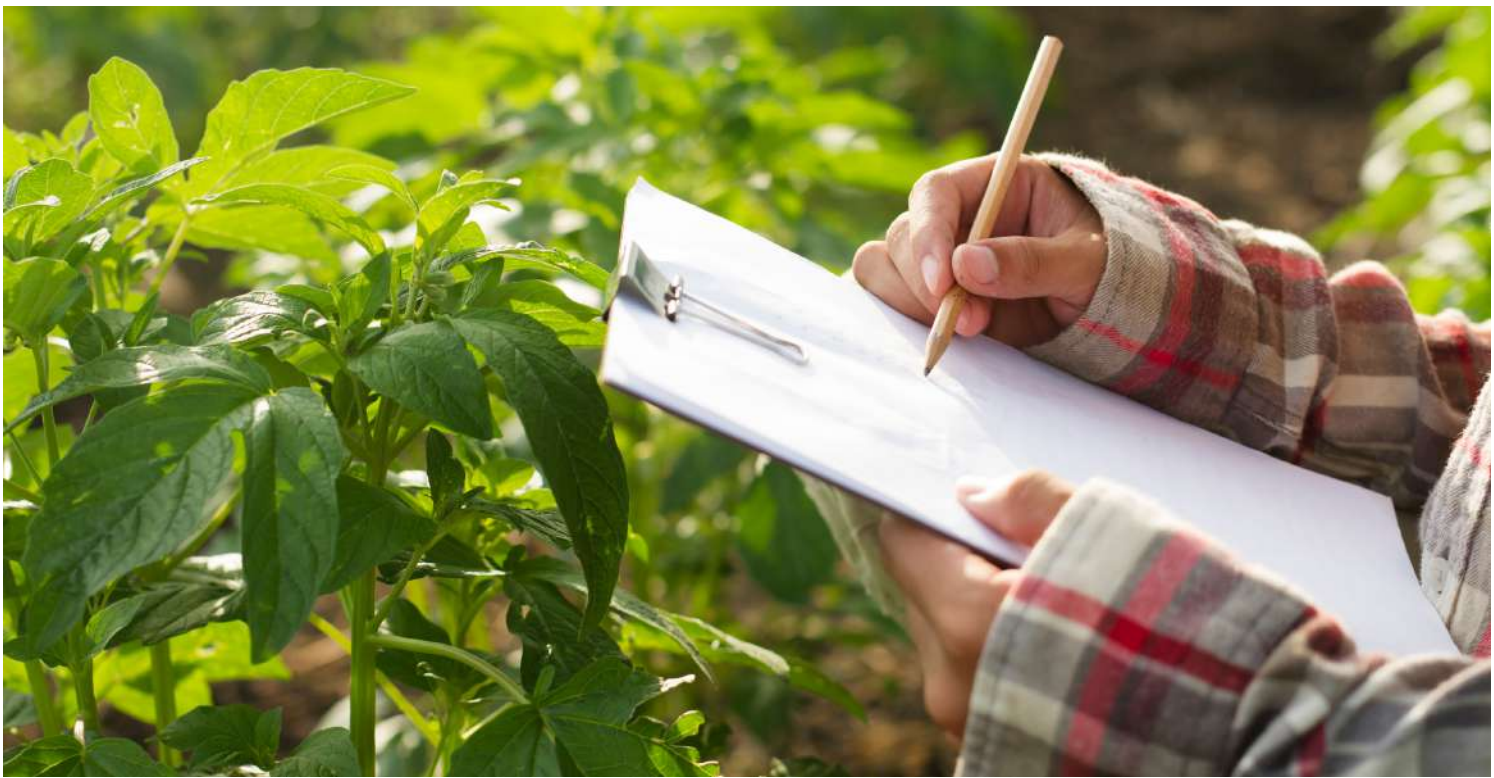
9.Contrastare sistemi di etichettatura "Nutri-Score", che penalizzano il Made in Italy e al tempo stesso non rispondono alla necessità di educare il consumatore verso una dieta sana.

10.Promuovere una politica commerciale UE che valorizzi l'agricoltura e garantisca il rispetto della reciprocità delle regole. Impegno su dossier strategici: revisione del sistema DOP-IGP; visione di lungo termine per le aree rurali; strategia Farm to Fork; strategia Biodiversità.

Aggiungo un undicesimo personale punto. Al nuovo governo chiederei un **Commissario per le future generazioni**, perché il vero sviluppo sostenibile lo si raggiunge nel lungo termine investendo sui giovani.

I giovani non sono il nostro futuro. Sono il nostro presente e sin da subito bisogna lavorare affinché esplichino, nel migliore modo possibile, le loro potenzialità.

Buon voto a tutti!



MIELE UMBRO: CROLLO PRODUZIONE E RISCHIO MORÌA API CAUSA SICCITÀ

Cia Umbria denuncia speculazioni sui prezzi dei mangimi: aiuti subito

La siccità che ha colpito l'Umbria nei mesi di giugno e luglio ha frenato bruscamente la produzione di miele e oggi i nostri apicoltori temono una morìa delle api che per settimane non hanno avuto acqua e nutrimento. Ad accendere i riflettori sul settore apistico dell'Umbria è la Cia-Agricoltori Italiani regionale, che lancia l'allarme con una perdita stimata del settore pari al 50%, sia di prodotto che delle stesse api. Molti apicoltori, secondo Cia Umbria, sono corsi ai ripari svuotando in anticipo i melari, prima che le api cominciassero a sfamarsi delle riserve di miele, vista la mancanza di nettare e pollini sui fiori, e di acqua.

Adesso la sopravvivenza degli sciami per poter continuare ad alimentare la covata è data dalla nutrizione artificiale con sciroppi di zucchero e melassa, appositamente acquistati da ditte di mangimi specializzate, soprattutto per le produzioni di miele biologico. La beffa però è che tali mangimi sono sempre più difficili da reperire visto l'aumento dei costi delle materie prime, come lo zucchero (+30% in un anno). Qualche esempio: la melassa biologica ha triplicato il prezzo, e il semplice sciroppo di zucchero che fino a pochi mesi fa costava all'apicoltore euro 0,60 al litro, oggi è arrivato al prezzo di 1,60 euro. Se si considera che un apicoltore per sfamare gli sciami ha bisogno di acquistarne quintali, si intuisce come la redditività della propria azienda agricola sia ormai pari a zero. Come Cia Umbria denunciamo questa ennesima speculazione sul costo dei mangimi per il settore apistico, sul quale nessuno sembra controllare, salvo poi fare i conti in tasca ai consumatori che devono spendere 10 euro per un chilo di miele di produzione locale. A questo scenario dobbiamo aggiungere i costi del gasolio agricolo e della benzina che comporta, visti i rincari, una spesa enorme per chi pratica apicoltura nomade e sposta le api in diverse zone, anche fuori regione.

BARTOLINI: "SENZA IMPOLLINAZIONE A RISCHIO L'80% DELLE SPECIE VEGETALI COLTIVATE IN EUROPA"

"Senza le api a rischio le coltivazioni per alimentare gli animali. Pensiamo al latte, alla carne ma anche al pane; in generale al cibo che portiamo a tavola tutti i giorni"

L'andamento degli ultimi due anni

2021 – Lo scorso anno la Regione Umbria aveva chiesto e ottenuto dal Governo lo stato di calamità per il settore apistico: causa era stata la gelata del mese di aprile che aveva provocato un blocco improvviso delle fioriture e quindi la conseguente incapacità di trovare nettare per le api e produrre miele: l'acacia, ricordiamo, non era fiorita affatto. Molte famiglie di api hanno perso l'intera covata arrivando a stento all'autunno. Da quella situazione diversi apicoltori non si sono ancora del tutto ripresi.

2022 – La stagione è iniziata molto bene, con uno sviluppo ottimale delle famiglie. La sciamatura, secondo i referenti del settore apistico Cia Umbria, ad aprile e maggio risultava essere molto buona, con una produzione di miele che non si vedeva da anni. Nel 2022 c'è chi è riuscito a fare anche 4-5 melate, il che equivale a circa 50 kg di miele a famiglia, cosa che non accadeva da anni. Ma la siccità dei mesi estivi ha cambiato drasticamente lo scenario e oggi i nostri apicoltori sono in forte difficoltà.

L'importanza delle api per la sostenibilità alimentare, ambientale ed economica: non solo miele

"Due dati bastano a capire la gravità della situazione: oltre l'80% delle specie vegetali coltivate in Europa dipende dall'impollinazione degli insetti e quindi delle api, - sottolinea il presidente Cia Umbria e vice presidente nazionale Cia, **Matteo Bartolini** - mentre la Piattaforma Intergovernativa sulla Biodiversità e sui Servizi Ecosistemici dell'Onu ci dice che la mancata impollinazione degli insetti comporterebbe un danno economico pari a 570 miliardi l'anno. Il problema che stiamo vivendo a causa del climate change non è quindi solo collegato alla produzione di miele, quanto alla minaccia di morìa delle stesse api, perché senza la loro attività è a rischio la produzione vegetale, quindi le coltivazioni per alimentare gli animali. Pensiamo al latte – continua Bartolini -, alla carne ma anche al pane; in generale al cibo che portiamo a tavola tutti i giorni. In questa situazione occorre intervenire non solo per mantenere in vita l'attività dell'apicoltore, ma ancor di più affinché lo stesso apicoltore possa mantenere in vita le arnie offrendo un servizio alla comunità che va ben oltre la mera produzione di miele. Pertanto, chiediamo come Cia adeguati aiuti economici del governo regionale al settore apistico umbro".

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

- **CORSI DI AGGIORNAMENTO PER RINNOVO ABILITAZIONE UTILIZZO DEL TRATTORE AGRICOLO**
- **CORSO DI AGGIORNAMENTO PER RINNOVO ABILITAZIONE ACQUISTO/UTILIZZO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

PER ISCRIVERTI
RIVOLGITI AI TECNICI DEL TUO UFFICIO CIA DI RIFERIMENTO E INDICA L'INDIRIZZO EMAIL AL QUALE VUOI RICEVERE IL LINK DI COLLEGAMENTO AL CORSO

DL AIUTI BIS: NUOVE AGEVOLAZIONI SU GASOLIO AGRICOLO

Una vittoria di Cia-Agricoltori Italiani dopo l'incontro tra il presidente Fini e Draghi, per sollecitare la proroga nonostante la crisi di Governo

"Il Governo ha raccolto le ripetute sollecitazioni di Cia-Agricoltori Italiani affinché si eviti il collasso delle imprese agricole, strette tra rincari e siccità". Così il presidente Cia, Cristiano Fini, nel commentare positivamente le nuove agevolazioni fiscali sul gasolio destinato ai mezzi agricoli nel Dl Aiuti bis, che consentiranno l'estensione al terzo trimestre 2022 del credito d'imposta al 20% sui costi sostenuti. Nell'apprezzamento per l'inclusione della misura nel decreto, Cia chiede ora che tale credito possa essere utilizzato dagli agricoltori anche oltre la scadenza prevista del 31 dicembre 2022, per renderne maggiore l'efficacia.

Secondo Fini, il risultato è da ascrivere all'incessante azione di stimolo di Cia nei confronti delle istituzioni e potrà rappresentare una boccata d'ossigeno per tutte le aziende agricole, a parziale compensazione dei maggiori oneri energetici causati dalle ripercussioni della guerra in Ucraina. La proroga del tax credit ha dimostrato che il settore primario è in cima alle priorità del Governo e riveste un ruolo di primaria importanza per la crescita economica del Paese.

Cia ringrazia il Presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro Stefano Patuanelli per questo indispensabile sostegno agli agricoltori, in un momento in cui il prezzo del gasolio è arrivato a 1,60 euro al litro, mettendo in pericolo la sostenibilità economica delle aziende nei mesi più critici per il settore primario, fra raccolti, trebbiature, nel drammatico contesto segnato dall'eccezionale siccità del 2022.

Il presidente Fini aveva incontrato Draghi il 26 luglio scorso, presentando alcune precise istanze, in particolare che lo stallo politico non impedisse l'estensione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo. Durante quell'incontro, Fini aveva sollecitato anche l'approvazione del Decreto Flussi, atteso a settembre, per l'assunzione di 130 mila lavoratori stagionali, così come procedere senza intoppi sul Decreto Siccità, con risorse finanziarie necessarie a garantire agli agricoltori misure di aiuto, prevenzione e compensazione rispetto alle eccezionali avversità causate dall'emergenza idrica e che già hanno causato danni per oltre 3 miliardi.

IN ATTESA DEL VOTO, CIA INCONTRA PATUANELLI

L'agenda agricola guidi la prossima legislatura

In attesa di tornare al voto il prossimo 25 settembre, l'agricoltura italiana continuerà a sobbarcarsi altri due mesi di incertezze ed emergenze, oltremodo stretta tra rincari ed effetti di guerra e cambiamenti climatici, che stanno già costando miliardi di euro. È l'allarme lanciato da Cia-Agricoltori Italiani nella riunione del suo Consiglio direttivo alla presenza del ministro **Stefano Patuanelli**. Occorrono, infatti, risoluzioni cruciali, dall'estensione del credito d'imposta per il gasolio agricolo al superamento del limite dell'autoconsumo nell'agrifotovoltaico, dalla riduzione delle accise sui carburanti alla definitiva eliminazione degli oneri di sistema. Peseranno i ritardi su **Decreto Siccità e Decreto Flussi**, come l'assenza di una nuova legge sulla gestione della fauna selvatica. "L'agenda agricola con le urgenze per l'agricoltura, su cui abbiamo lavorato insieme al ministro negli ultimi 18 mesi -ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- dovranno guidare la prossima legislatura. Non abbiamo intenzione di scendere a compromessi, abbiamo questioni aperte che siamo pronti ad affrontare con chi si candida a governare questo Paese. Il settore ha bisogno di interventi strutturali e di sistema che vadano oltre le logiche emergenziali. Vogliamo costruire con le istituzioni e con tutta la filiera quella strategia agricola nazionale che in Italia è sempre mancata, per tutelare il reddito delle imprese e garantire cibo sano e sicuro ai consumatori. Dobbiamo fare squadra per sostenere il comparto in questa fase difficile. Servono risposte tempestive perché le aziende sono in estrema sofferenza e non possono aspettare ancora i tempi della politica". Dopo l'ok per la proroga del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo nel nuovo Decreto Aiuti, Cia ha sollecitato il ministro su altri punti fondamentali: il rifinanziamento del **Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere**; la riduzione del sistema di accise sui carburanti; incentivi al reddito e strumenti, anche assicurativi, per remunerare l'eventuale riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali. In più, serve l'immediata attuazione della misura per l'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per il settore agricolo, attivandosi in sede comunitaria per valorizzarne il contributo all'interno delle comunità energetiche.

PATUANELLI: CACCIA, AGROENERGIE E DECRETO FLUSSI

C'è ancora molto lavoro da fare

Quanto ai cambiamenti climatici, evidenti con la siccità di quest'estate bisogna, per Cia, definire un decreto legge ad hoc sulla gestione dell'emergenza idrica. Il **Decreto Flussi** che si attende a settembre, per l'assunzione di 130 mila lavoratori stagionali, deve prevedere un'ampia quota riservata agli agricoli. Cia sollecita, inoltre, anche strumenti di flessibilità contrattuale per reperire, in qualsiasi momento, la manodopera necessaria. La misura deve riguardare tutte le tipologie di lavoratori con deroghe specifiche e di semplificazione. Occorrono i "corridoi professionali" che puntano su formazione, specializzazione e politiche per l'integrazione, rilanciando anche le aree rurali. Va defiscalizzato il costo del lavoro in agricoltura. Anche sull'**emergenza fauna selvatica** con oltre di 2 milioni di cinghiali in circolazione, l'attenzione deve restare alta, procedendo rapidamente con gli indennizzi per la PSA, contemplando pure i danni indiretti e per l'abbattimento, che siano congrui all'attuale contesto. Va assicurato un incremento delle misure di biosicurezza per la protezione delle aziende suinicole, con interventi a fondo perduto, e superato il concetto di abbattimento selettivo. Dal futuro esecutivo Cia si attende la **riforma della legge 157/1992** con l'obiettivo di introdurre una gestione efficace della fauna selvatica, che comprende lupi e grandi carnivori. In Europa bisogna lavorare per accedere al "sostegno eccezionale" per affrontare la Peste Suina, ma non è tutto. Più in generale, c'è bisogno di un ruolo forte, efficace e risolutivo dell'Italia sui dossier agricoli più scottanti al tavolo della Ue, a partire dalla decisione sul **Nutriscore** che mette a rischio il Made in Italy di qualità con un sistema di etichettatura ambiguo che non informa, ma condiziona le scelte alimentari dei consumatori. Altrettanto cruciali i provvedimenti per incentivare le **agroenergie** così come le imminenti scadenze che impongono al governo italiano di inviare alla Commissione il **Piano strategico nazionale** il prima possibile, affinché l'attuazione della nuova Pac possa partire a inizio 2023. Fondamentale, poi, definire un chiaro quadro normativo comunitario, ampliare la diffusione ed avviare la sperimentazione in campo delle New Breeding Techniques (NBT) per sviluppare piante più green e più resistenti ai cambiamenti climatici e alle malattie.

OCCORRE AVVIARE LA SPERIMENTAZIONE IN CAMPO DELLE NEW BREEDING TECHNIQUES (NBT)

TASSA SU EXTRA-PROFITTI FOTOVOLTAICO, CHE BEFFA!

Rinnovabili: frenata alla svolta green con conseguenze irreversibili per aziende che hanno investito su autoproduzione energetica.

Una brusca frenata alla svolta green italiana con conseguenze irreversibili rispetto agli sforzi economici fatti dagli agricoltori che hanno investito in passato nelle energie rinnovabili. E' questo il commento di Cia-Agricoltori Italiani dopo la decisione del Governo di intervenire sugli extra-profitti generati dagli impianti fotovoltaici agricoli. Così il presidente Cia, Cristiano Fini: "Non è possibile accomunare i piccoli impianti fotovoltaici realizzati in connessione con l'attività agricola -mediamente di piccole dimensioni- ai grandi impianti industriali, che hanno per core business la produzione di energia elettrica". Cia chiede, dunque, con urgenza un incontro con i ministri Franco, Cingolani e Patuanelli per trovare insieme una soluzione al grave problema". Secondo Cia, la decisione del Governo rappresenta un atto d'incoerenza rispetto all'obiettivo di autoproduzione energetica con fonti rinnovabili per il settore rurale.

La legge 25/2022, convertendo il decreto-legge 4/2022, cambia di fatto le carte in gioco, cancellando con un tratto di penna tutti i diritti acquisiti, in un momento storico in cui gli agricoltori italiani sono vittime dei folli rincari dei costi delle materie prime e dei presidi tecnici sostenuti per mantenere le proprie aziende. "Questa decisione contrasta fortemente con gli obiettivi primari dell'intervento, che fu colto con grande interesse dalle imprese agricole ed in particolare le zootecniche -prosegue Fini- mentre ora, con la nuova normativa, il prezzo calmierato dell'energia si ridurrebbe a un decimo di quello di mercato". Per Cia, la marginalità prodotta con la vendita di energia in eccesso da impianti fotovoltaici avrebbe, invece, permesso agli agricoltori che hanno investito nelle rinnovabili di integrare il loro reddito e assorbire i costi sempre più alti dei fattori di produzione, assicurando alle aziende la sostenibilità economica. Cia ricorda che gli imprenditori agricoli si sono prodigati durante il biennio della pandemia per garantire la produttività e la tenuta competitiva del Paese. Dopo questa decisione del Governo sarebbero, invece, privati delle poche risorse utili a non indebitarsi per non dichiarare fallimento o a chiudere definitivamente le loro aziende.

NUOVI INTERVENTI FONDIARI ISMEA PER I GIOVANI

Le principali novità

A partire dal 2015 e fino al 2020 ISMEA pubblicava un Bando annuale per il "Primo insediamento giovani" destinato all'acquisto terreni con patto di riservato dominio da parte di giovani non ancora insediati in agricoltura. Quell'esperienza, interrotta nel 2020, ha messo in evidenza delle criticità per effetto delle quali l'Istituto ha proceduto ad una revisione totale dello strumento. L'Istituto aveva maturato l'idea di non proseguire con interventi fondiari, ma grazie all'interlocuzione con le organizzazioni agricole, avvenuta anche in seno al Comitato Tecnico Consultivo, è stata ottenuta la prosecuzione di tale attività, pur se modificata rispetto al passato, con introduzione di elementi fortemente innovativi. Vediamo quali sono le principali novità.

Beneficiari

La mancanza di esperienza dei giovani è stata individuata come la principale causa di "sofferenza" di molte posizioni aperte con i precedenti Bandi e per questa ragione gli interventi fondiari sono stati indirizzati a:

1. Giovani imprenditori agricoli, età massima 41 anni non compiuti, già insediati da almeno 2 anni che:

a. Intendono ampliare la superficie aziendale

b. Acquistare il terreno che già conducono da almeno 2 anni

2. Giovani "startupper" con esperienza almeno biennale comprovabile, età massima 41 anni non compiuti, che intendono avviare una propria iniziativa imprenditoriale nell'ambito dell'agricoltura

3. Giovani "startupper" con titolo di studio specifico che intendono avviare una propria iniziativa imprenditoriale nell'ambito dell'agricoltura (età massima 35 anni non compiuti)

Viene finanziato l'acquisto di terreni agricoli:

- fino a 1.500.000,00 euro, in caso di giovani imprenditori agricoli e giovani startupper con esperienza;
- fino a 500.000,00 euro, in caso di giovani startupper con titolo.

Finanziamento fino a 30 anni:

- di cui al massimo 2 di preammortamento,
- tasso fisso o variabile, ancorato ai valori di mercato e dipendente dal rischio rilevato;
- possibile revisione del tasso, dopo cinque anni dalla concessione del finanziamento, per i Giovani startupper, in passato non era mai stato previsto.

Fondi destinati alla misura

Per il 2022, le somme stanziate sono:

25 milioni di euro destinati a Giovani imprenditori agricoli e Giovani startupper con esperienza per operazioni fondiarie localizzate nel Centro-nord

(Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, Lazio, Marche, Toscana e Umbria), 25 milioni di euro destinati a Giovani imprenditori agricoli e Giovani startupper con esperienza per operazioni fondiarie localizzate nel Sud-isole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), 10 milioni di euro destinati ai Giovani startupper con titolo su tutto il territorio nazionale.

Agevolazioni

Per i giovani startupper, è possibile accedere al premio di primo insediamento con obbligo del piano aziendale che deve essere realizzato entro cinque anni dalla concessione dell'aiuto, che consiste in complessivi 70 mila euro e può essere erogata:

a. per un massimo del 60% (fino a 42 mila euro) all'atto della concessione dell'aiuto,

b. per il restante 40% (fino a 28 mila euro), dopo l'accertamento, da parte di ISMEA dell'avvenuta realizzazione del piano aziendale.

Modalità di erogazione dell'agevolazione:

a. per i primi cinque anni di ammortamento (compreso eventuale preammortamento), il 60% dell'agevolazione è riconosciuto a parziale (fino al 70% dell'importo della rata) abbattimento dell'importo della rata di mutuo

b. dal quinto anno di ammortamento, compreso il preammortamento, il restante 40% dell'agevolazione, aumentato dell'eventuale residuo della prima quota, è riconosciuto a parziale abbattimento (fino al 70% del valore della rata) ad abbattimento dell'importo della rata di mutuo.

Poiché non è un Bando le richieste saranno gestite a "sportello".

AIUTI ALLA ZOOTECNIA: STANZIATI 80 MILIONI

Per arginare l'aumento dei costi energetici e delle materie prime

Lo scorso 8 luglio, il Ministro Stefano Patuanelli ha firmato un decreto da 80 milioni di euro a favore del comparto zootecnico a valere sul Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Il provvedimento è destinato a compensare le filiere zootecniche colpite dall'aumento dei costi delle materie prime, dal caro energia e dalle conseguenze dirette e indirette del conflitto in Ucraina. È prevista la concessione di sostegni economici alle imprese agricole di allevamento di suini, di scrofe, di vitelli, di ovi caprini, di conigli, di galline ovaiole, di tacchini, di polli, di bovini di razze autoctone.

Le risorse sono destinate alle suddette filiere secondo il seguente riparto:

- Filiera suinicola: 40 mln di euro (28 mln per i suini e 12 mln di euro per le scrofe) – aiuto fino a 25 euro per ogni capo di suino nato, allevato e macellato in Italia nel periodo dal 1° marzo 2022 al 31 maggio 2022 e fino a 30 euro per ogni scrofa allevata al 30 giugno 2022;
- Filiera carni bovine età inferiore a 8 mesi: 4 mln di euro – aiuto fino a 110 euro per ogni capo allevato da almeno 4 mesi e macellato in Italia nel periodo dal 1 aprile 2022 al 30 giugno 2022;
- Filiera bovini razze autoctone in contratti di filiera di tipo privatistico o in SQN o DOP e IGP:

5 mln di euro – aiuto riconosciuto esclusivamente ai detentori di allevamento di bovini di razze autoctone sulla base dei capi di bovini da carne (vitelloni e vacche) iscritti ai libri genealogici italiani risultanti nella BDN bovina alla data di presentazione della domanda, concesso entro il limite massimo di 150 euro/capo;

- Filiera ovicaprina: 11 mln di euro – aiuto fino a 3 auro per ogni pecora o capra allevata nel periodo dal 1° aprile 2022 al 31 maggio 2022;
- Filiera cunicola: 3 mln di euro – aiuto fino a 1 euro per ogni capo macellato nel periodo dal 1° aprile 2022 al 31 maggio 2022;
- Filiera galline ovaiole: 6 mln di euro – aiuto fino a 0,3 euro per ogni capo presente in allevamento dell'ultimo ciclo utile al 30 aprile 2022 registrato in BDN;
- Filiera tacchini: 5 mln di euro – aiuto, alle imprese agricole con una capacità produttiva superiore a 250 capi, fino a 1 euro per ogni capo presente in allevamento dell'ultimo ciclo utile al 30 aprile 2022 registrato in BDN;
- Filiera polli: 4 mln di euro – aiuto fino a 0,3 euro per ogni capo presente in allevamento dell'ultimo ciclo utile al 30 aprile 2022 registrato in BDN;
- Filiera avicola (imprese di trasformazione, incubatoi e centri di imballaggio uova): 2 mln di euro – imprese nell'area di restrizione colpita da aviaria aiuto fino a 400.000 euro per azienda.

In caso di rapporto di soccida (per suini, vitelli, conigli, ovaiole, tacchini e polli) gli aiuti sono concessi per il 25% al soccidario e per il 75% al soccidante. Le eventuali risorse eccedenti potranno essere utilizzate per integrare le risorse destinate agli altri interventi, con priorità al settore ovicaprino. Le risorse del fondo sono destinate alla concessione di contributi nei limiti fissati nel "Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" e successive modifiche e integrazioni.

Il Soggetto beneficiario dovrà presentare ad AGEA apposita domanda per il riconoscimento dell'aiuto secondo modalità che saranno definite ed emanate entro il termine di 20 giorni dall'entrata in vigore del decreto. La domanda potrà essere offerta in modalità precompilata. Siamo in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto e delle eventuali istruzioni operative del Soggetto Pagatore, sarà nostra premura fornire ulteriori informazioni non appena disponibili.

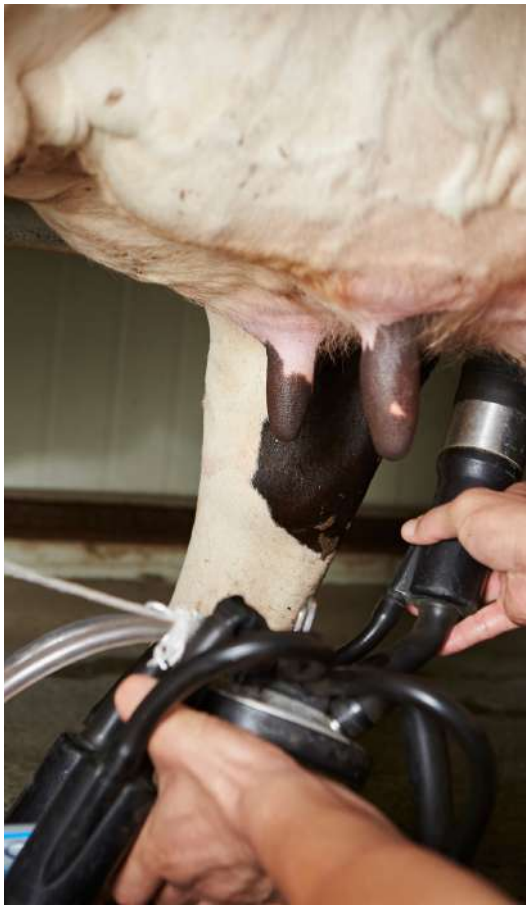
FLOROVIVAISMO, UNA CRISI CHE COSTA IL DOPPIO

Pesano i costi (+74%) e l'inflazione

Il florovivaismo italiano, con le sue 24 mila imprese del settore capaci di fatturare complessivamente quasi 3 miliardi di euro, paga doppio il prezzo della crisi economica. Deve fare i conti, infatti, da una parte con l'aumento dei costi di produzione (+74%, dai 17 mila di incremento medio a quasi 36 mila euro) per rincari importanti soprattutto su fertilizzanti (+170%) ed energia (+120%), dall'altra con l'inflazione all'8% e il calo graduale delle vendite di piante e fiori. A lanciare l'allarme è Cia-Agricoltori Italiani insieme alla sua Associazione Florovivaisti Italiani che nelle scorse settimane, a Roma, ha tenuto l'incontro sui cambiamenti per il settore coinvolgendo Copa-Cogeca, Crea, AIPSA e ASPROFLOR Comuni fioriti.

"Al comparto -ha detto il presidente dei Florovivaisti Italiani, Aldo Alberto- manca una legge che lo tuteli nelle sedi istituzionali e per un'interlocuzione seria sulle urgenze delle imprese floricole, ancora di più alla luce della pandemia e della guerra in Ucraina. C'è un disegno di legge sul florovivaismo già approvato alla Camera, ma fermo in Senato che adesso -ha aggiunto- non possiamo perdere di vista. Spingeremo perché venga ripreso dalla prossima legislatura, per salvaguardare la competitività del settore e dare seguito alle sfide del Green Deal Ue".

L'Italia è il terzo Paese Ue per produzione di piante e fiori e, dati Crea alla mano, ha già raggiunto livelli importanti nel 2021 quando, con il verde in tendenza, è aumentato del 5% il prodotto floricolo e l'export è arrivato a quota record un miliardo. Da marzo a questa parte però, con l'insorgere del conflitto Russia-Ucraina, c'è una flessione del 3-4% difficile da recuperare, soprattutto per beni che non sono di prima necessità, ma che comunque stanno risentendo di aumenti importanti su materie prime strategiche (sementi, piantine, torbe e imballaggi), come della siccità con danni al comparto già oltre il 30%. Per Florovivaisti Italiani occorre, dunque, recuperare lucidità e visione, a livello nazionale ed europeo. Bisogna contrastare speculazioni e concorrenza sleale, salvaguardare la qualità del prodotto Made in Italy e Ue, nel segno della distintività. Serve, poi, una programmazione per il mercato dei substrati, la cui domanda cresce del 15% ogni anno, complice la riscoperta del giardinaggio, ma preoccupa in termini di sostenibilità. Il florovivaismo -ricorda l'Associazione- deve preservare il suo ruolo nella transizione green. Detto questo, resta fermo il punto dei Florovivaisti Italiani sulla necessità di misure a supporto del settore: dall'estensione del credito di imposta anche per il gasolio ad uso riscaldamento alla cancellazione dei contributi dei datori di lavoro in scadenza a metà settembre. Andranno sanate le gravi mancanze del Decreto Aiuti sui fondi per l'agricoltura e contemplando anche filiere cruciali (substrati, piantine, concimi e vasetteria). "Per il florovivaismo, ma più in generale per il comparto agricolo -è intervenuto, infine, il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- si apre una fase difficilissima: alle carenze dovute alla crisi economica si somma, ora, il momento di incertezza politica dettato dalle dimissioni del Governo e, quindi, dallo scioglimento del Parlamento".



LATTE, SU ACCORDO PREZZO PESANO RINCARI E INSTABILITÀ POLITICA

L'intesa con Italatte non soddisfa del tutto la Cia

L'accordo sul prezzo del latte per il 2022 raggiunto con Italatte, società del gruppo Lactalis, non soddisfa pienamente Cia-Agricoltori Italiani. L'aumento ottenuto dagli allevatori, infatti, rischia di essere superato presto dall'incremento dei costi di produzione, che non si ferma, complice l'instabilità dei mercati e, ora, anche quella politica con la caduta del governo. Una situazione difficile, che obbliga a una riflessione sugli scenari futuri del comparto lattiero-caseario.

Le aziende zootecniche -ricorda Cia- continuano a registrare un'impennata dei costi produttivi. Solo nel primo trimestre dell'anno, gli esborsi degli allevatori sono cresciuti del 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2021. Sono aumentati i prezzi degli animali da allevamento (+9,8%) e dei mangimi (+21%), oltre che dei prodotti energetici (+61,5%). E la dinamica dei prezzi di vendita ha dimostrato di non essere in grado di assorbire i maggiori costi, esponendo gli allevatori all'erosione dei margini di guadagno, ormai ai minimi storici. Ad aggravare il quadro, poi, le altissime temperature estive che, nella maggior parte delle stalle, stanno provocando una minore produzione di latte. L'accordo con Italatte, ieri, è stato raggiunto su una media di 57 centesimi al litro con nello specifico: 55 cent/l nei mesi di luglio e agosto, 57 cent/l nei mesi di settembre e ottobre, 58 cent/l nel mese di novembre e 60 cent/l nel mese di dicembre. Cia ritiene, innanzitutto, che accordi siglati con player che possono condizionare, a livello nazionale, le future trattative di mercato delle varie realtà del settore, devono coinvolgere necessariamente tutte le forze della filiera, soprattutto in un momento così delicato e instabile dal punto di vista politico ed economico. Una valutazione che si rafforza in considerazione della distanza dell'accordo dagli attuali valori del latte spot, che il 18 luglio ha raggiunto 65,75 euro al quintale. A Milano le quotazioni si attestano questa settimana sui 650–660 euro/tonnellata, mantenendosi per la quarta settimana consecutiva sopra la soglia dei 600 €/t mai raggiunta in precedenza. Prezzi sostenuti anche dalla minore produzione di latte a livello mondiale. In questo scenario di settore, sottoscrivere un accordo che non contempla la variabilità di molti elementi, rischia di avere un effetto controproducente sulla sostenibilità economica delle stalle, già in una situazione di difficoltà per i rincari sull'alimentazione del bestiame, acuiti dalla siccità.

ESTATE 2022, AGRITURISMI SOLD OUT

Scelti da oltre 7 milioni di italiani, tornano anche gli stranieri, inglesi in primis

In agriturismo, vicino a piccoli borghi ben serviti, vivendo esperienze in azienda agricola e mangiando prodotti freschi di campi e allevamenti locali, da riportare anche a casa. Questa l'estate 2022 per oltre 7 milioni di italiani, più del 30% dei connazionali previsti in vacanza tra luglio e settembre prossimo. Sono per lo più famiglie e comitive, in viaggio dai 4 ai 7 giorni e spesso con cani e gatti al seguito. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani in ricognizione tra le strutture aderenti a Turismo Verde, la sua Associazione per la promozione agrituristica che, da Nord a Sud Italia, evidenzia una stagione partita in ritardo, ma vicina ai numeri pre-pandemia (più di 8 milioni di presenze nel 2019), e con le prenotazioni per il pranzo di Ferragosto già chiuse da un mese. Lungo la penisola -spiega Cia- la ripresa del turismo, con 22 milioni di italiani in viaggio, al mare (44%), nei centri rurali (21%) e in montagna (15%), si fa sentire soprattutto nelle strutture agrituristiche con disponibilità di camere, agricampeggio e in zone già vocate alla ricettività. La domanda resta, in alcuni casi e specie nell'entroterra, ancora instabile. A incidere di più le disdette causa Covid, tra il 10 e il 20%, che si spera di recuperare con le prenotazioni last minute. Inoltre -aggiunge Cia- anche negli agriturismi c'è il ritorno degli stranieri (l'Italia ne stima per l'intera estate circa 33 milioni, il triplo rispetto al 2021). Già da maggio gli americani e ora, soprattutto, inglesi (+36%) e tedeschi (+32%). In buona parte, si tratta di riconferme e passaparola, con prenotazioni di clienti storici e amici. Stessa cosa per il turismo interno. In aumento i viaggi alla riscoperta dell'origini, come dall'Olanda al Molise.

In generale -secondo Cia- la tenuta del settore agrituristico, e delle sue 25 mila imprese, è ancora assicurata dalla natura stessa del comparto, sensibile alle esigenze dei cittadini, come ampiamente dimostrato in pandemia, e pronto a soddisfare, in modo innovativo, sempre nuovi bisogni. Tra le tendenze che si consolidano, Cia evidenzia la vacanza sostenibile e sicura, a contatto con la natura e gli animali, imparando a fare la pasta e a curare gli alveari, condividendo il lavoro agricolo come la lavorazione del formaggio. Infine, andando alla ricerca dei mercati contadini per fare provviste utili al rientro, come raccontano da la Spesa in Campagna, Associazione Cia per la vendita diretta. "L'aumento dei costi produttivi, di luce e gas in particolare -dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- è ancora troppo sulle spalle delle aziende agrituristiche ed è anche per loro che stiamo sollecitando un'azione di governo realmente incisiva e prima delle elezioni a settembre. Sulla stagione turistica in corso, ci sono previsioni più che positive e ci auguriamo -conclude Fini- che portino alla fine buoni risultati anche alle nostre strutture".

BONUS DI 200 EURO: TUTTE LE NOVITÀ

Requisiti per accedere al sostegno economico, rifinanziato con il Decreto Aiuti Bis anche per i coltivatori diretti

Molti pensionati stanno controllando in anteprima sui cedolini di luglio l'accredito del bonus da 200 euro. Nella maggior parte dei casi l'accredito viene eseguito automaticamente dall'Inps che avvisa il pensionato tramite sms o mail del relativo accredito. Si ricorda che la voce che indica nel cedolino l'accredito di tale somma è "pagamento dell'indennità una tantum articolo 32 decreto legge n. 50/2022". **Chi non ha ricevuto il bonus** potrà presentare all'Inps domanda di ricostituzione ma prima di farlo è bene controllare di avere i requisiti e cioè:
1) aver percepito un reddito personale soggetto ad Irpef, al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali, non superiore a 35mila euro nel 2021;
2) risultare residenti in Italia al 1° luglio 2022.
Ai fini del calcolo del reddito si tiene conto dei soli redditi assoggettati all'Irpef con esclusione del reddito della casa di abitazione, del trattamento di fine rapporto e delle competenze arretrate assoggettate a tassazione separata. Si ribadisce, inoltre, che contano solo i redditi personali, essendo irrilevanti quelli del coniuge o comunque del nucleo familiare. Qualora i conti non tornino nell'area personale del sito Inps è stata resa disponibile un'apposita funzione "Verifiche Bonus Decreto Aiuti 2022" che consente la visualizzazione dell'esito dell'elaborazione centralizzata, specificando in caso di mancata corresponsione sulla mensilità di luglio 2022 le relative motivazioni. Il pensionato che non ha ricevuto il bonus potrà, come già scritto, presentare tramite il patronato Inac domanda di ricostituzione reddituale al fine di poter percepire il bonus sul primo pagamento utile della pensione.

Ma c'è anche un'altra novità. L'entrata in vigore del **decreto Aiuti bis** - il Dl 115/2022 pubblicato pochi giorni fa in Gazzetta Ufficiale -, consente di riconoscere il bonus da 200 euro per gli autonomi. Sono 3 milioni le partite Iva con redditi fino a 35mila euro che ne potrebbero usufruire e i 600 milioni di euro che servono per erogare il contributo sono stati raggiunti grazie al rifinanziamento con 100 milioni del nuovo decreto. I commercianti che possono farne richiesta sono stimati in 973mila, seguono gli artigiani (859mila), i professionisti iscritti alle casse (477mila), i professionisti esclusivi (216mila) e i coltivatori diretti (30mila).

Come fare domanda

Autonomi, partite Iva e liberi professionisti, per poter ottenere il Bonus 200 euro, devono necessariamente fare domanda. Per quanto riguarda le modalità di presentazione, le domande dovranno essere inoltrate ai rispettivi enti di previdenza a cui si è obbligatoriamente iscritti, nei termini, con le modalità e secondo lo schema predisposto dai singoli enti previdenziali.

BONUS PSICOLOGO, LE ISTRUZIONI PER FARE DOMANDA ALL'INPS

Istanze aperte fino al 24 ottobre

La circolare INPS n. 83 del 2022 disciplina le modalità di richiesta del contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia, introdotto dalla Legge di Bilancio 2022. Il bonus è rivolto a sostenere le spese di assistenza psicologica dei cittadini che, nel periodo della pandemia e della correlata crisi economica, hanno visto accrescere le condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica. Il beneficio, nella misura massima di 600 euro per persona, è parametrato all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al fine di sostenere i soggetti con un valore ISEE più basso. Ai beneficiari è inoltre richiesto, al momento della presentazione della domanda, il possesso dei seguenti requisiti:
1. residenza in Italia al momento della presentazione della domanda;
2. ISEE in corso di validità, ordinario o corrente non superiore a 50.000 euro.
L'importo del Bonus psicologo 2022 è commisurato alle seguenti fasce dell'indicatore della situazione economica equivalente:
a) ISEE inferiore a 15.000 euro: beneficio fino a 50 euro per ogni seduta, fino all'importo massimo stabilito in 600 euro per ogni beneficiario;
b) ISEE compreso tra i 15.000 e i 30.000 euro: beneficio fino a 50 euro per ogni seduta, fino all'importo massimo stabilito in 400 euro per ogni beneficiario;
c) ISEE superiore a 30.000 e non superiore a 50.000 euro: beneficio, fino a 50 euro per ogni seduta, fino all'importo massimo di 200 euro per ogni beneficiario.
La domanda per accedere al beneficio deve essere presentata esclusivamente in via telematica tramite il servizio "Contributo sessioni psicoterapia". Il richiedente può presentare domanda per sé stesso o per conto di un soggetto minore d'età se genitore esercente la responsabilità genitoriale o tutore o affidatario. Il beneficio può essere richiesto, inoltre, per conto di un soggetto interdetto, inabilitato o beneficiario dell'amministrazione di sostegno, rispettivamente dal tutore, dal curatore e dall'amministratore di sostegno. Al termine del periodo stabilito per la presentazione delle domande saranno stilate le graduatorie per l'assegnazione del beneficio, distinte per Regione e Provincia autonoma, tenendo conto del valore ISEE e, a parità di valore ISEE, dell'ordine di presentazione. Ai fini del riconoscimento e dell'assegnazione del bonus in esame, sarà data priorità alle persone richiedenti con ISEE più basso e, a parità di ISEE, la priorità sarà determinata dall'ordine cronologico di presentazione della domanda. Ai beneficiari sarà comunicata la data di accoglimento della domanda e il codice univoco del valore del bonus da utilizzare entro i successivi 180 giorni, comunicandolo al professionista per ogni sessione di psicoterapia. Il professionista, in apposita sezione, dovrà indicare il codice univoco, in fase di prenotazione o di conferma della sessione di psicoterapia, unitamente al codice fiscale del beneficiario. L'erogazione dell'importo spettante, nella quota massima di 50 euro a seduta, verrà erogata direttamente a favore del professionista secondo le modalità da esso indicate. Le domande per il cd. «bonus psicologo», il contributo da 200 a 600 euro per frequentare corsi psicoterapeutici per lo stress causato dalla pandemia da COVID-19, si potranno presentare all'Inps dal 25 luglio al 24 ottobre 2022.

ASSEGNO UNICO AUMENTATO PER I FIGLI DISABILI

Sostegno alle famiglie

Per tutto il 2022 i figli maggiorenni disabili saranno considerati al pari dei figli minorenni con un aumento da 25 a 90 euro al mese a seconda dell'ISEE. Attualmente l'assegno unico, per ciascun figlio minorenne, oscilla tra i 175 e i 50 euro al mese. Se è presente un minorenne disabile spetta un incremento di 105, 95 o 85 euro al mese a seconda del grado di disabilità. Per i figli maggiorenni l'assegno unico è corrisposto sino al 21° anno ma l'importo diminuisce da 85 a 25 euro al mese. Se il figlio maggiorenne è disabile l'assegno spetta, anche oltre i 21 anni, con una maggiorazione fissa di 80 euro corrisposta, ma quest'ultima solo sino al 21 anno di età. La novità normativa aumenta gli importi in presenza di figli disabili maggiorenni, estendendo la maggiorazione fissa di 105, 95 o 85 euro al mese sino al 21° anno di età sostituendola con quella di 80 euro al mese. Un figlio maggiorenne disabile maggiorenne sino al 21° anno di età appartenente ad un nucleo familiare con Isee non superiore a 15mila euro riceverà così un assegno mensile almeno di 260 euro invece dei precedenti 165 euro. Infine, la maggiorazione prevista per i nuclei con Isee non superiore a 25mila euro che hanno fruito degli ANF nel 2021, viene incrementata di 120 euro al mese se nel nucleo familiare è presente almeno un figlio a carico con disabilità. Gli incrementi riguardano solo l'annualità 2022, dal 2023 si tornerà alla disciplina ordinaria.

PENSIONE ANTICIPATA SE L'AZIENDA È IN CRISI

Possibile l'uscita dal mondo del lavoro a 62 anni

Per i lavoratori dipendenti di aziende in crisi arriva il prepensionamento. La misura sarà pari al 90% della pensione lorda mensile maturata al momento della domanda per una durata massima di tre anni rispetto al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata.

La misura sarà a disposizione delle imprese piccole e medie in crisi, che concordino con le rappresentanze sindacali e con i lavoratori un accordo per le uscite anticipate. Per piccole e medie imprese si intendono quelle che occupano tra 15 e 250 dipendenti, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni e che hanno subito una riduzione media del fatturato nei 12 mesi precedenti la richiesta di almeno il 30% rispetto alla media del fatturato del 2019.

Altra condizione è la firma di un accordo collettivo aziendale concordato con le rappresentanze sindacali e la libera adesione dei lavoratori. L'accordo consente un'uscita anticipata ai lavoratori che entro il 2024 raggiungono l'età della pensione di vecchiaia o anticipata a condizione, in questo ultimo caso, che al momento della fine del rapporto lavorativo sia perfezionata un'età minima di 62 anni. Non è possibile utilizzare la misura per ottenere altre prestazioni pensionistiche, come ad esempio opzione donna. Ai lavoratori che firmano l'accordo è riconosciuta un'indennità mensile del 90% rispetto alla pensione lorda mensile maturata a quel momento. Al raggiungimento dell'età di vecchiaia o dei requisiti per la pensione anticipata l'assegno cessa e bisognerà presentare domanda di pensione. Che sarà superiore rispetto all'assegno di prepensionamento perché cade il vincolo del 90% e l'assegno sarà calcolato anche sulla base dei contributi figurativi ottenuti nel periodo di prepensionamento. La domanda di prepensionamento deve essere presentata all'Inps dall'azienda almeno 90 giorni prima della data di fine del rapporto di lavoro.

PENSIONI: QUANDO POSSONO ESSERE NEUTRALIZZATE LE ULTIME RETRIBUZIONI

Solo in un caso specifico: ecco quale

Molti lavoratori si chiedono se gli ultimi anni di lavoro con uno stipendio ridotto possano svalutare l'importo della pensione. È una questione che crea più di qualche dubbio da sempre, soprattutto in quelle situazioni dove le pensioni venivano liquidate con il sistema retributivo e perciò erano fondamentali gli ultimi anni di carriera. Così, una riduzione della retribuzione prima dell'accesso alla pensione avrebbe determinato un effetto negativo sull'importo da liquidare. Le regole attualmente fissate dalla giurisprudenza sono orientate ormai nel senso che l'eventuale contribuzione riferita a periodi che non compromettono il diritto a pensione possono essere neutralizzate su richiesta del lavoratore all'Inps se determinano un decremento dell'assegno pensionistico. Una volta raggiunto il requisito contributivo minimo per accedere alla pensione l'eventuale ulteriore contribuzione può essere neutralizzata. La facoltà è stata riconosciuta entro il limite massimo delle ultime 260 settimane contributive. La predetta facoltà è valida per la generalità dei lavoratori dipendenti del settore privato e recentemente la Corte Costituzionale ha esteso il diritto ai lavoratori iscritti presso le gestioni speciali dei lavoratori autonomi. La Corte ha, inoltre, negato la possibilità di applicare il principio alla pensione di reversibilità ed ha ribadito recentemente l'impossibilità di estendere la neutralizzazione per periodi temporali superiore ai cinque anni. Un esempio può essere utile per chiarire quanto finora scritto. Un lavoratore che va in pensione con 67 anni e 25 anni di contributi di cui gli ultimi due con retribuzioni più basse può chiedere che la parte retributiva della pensione venga calcolata senza tener conto degli ultimi due anni di contributi nel caso in cui l'importo risultasse più favorevole. L'operazione, come già ribadito, è possibile solo se il periodo per il quale si chiede la neutralizzazione non è necessario per l'acquisizione del diritto alla pensione. Perciò se il lavoratore andasse in pensione di vecchiaia con 67 anni e 20 anni di contributi di cui gli ultimi due derivanti da retribuzioni ridotte lo scomputo non può aver luogo essendo tale contribuzione necessaria a far maturare il diritto a pensione.

INVALIDI CIVILI, TEMPI PIÙ RAPIDI PER LE LIQUIDAZIONI

Presto dall'Inps un servizio di informazione e consulenza per tagliare la burocrazia e aumentare la qualità

Migliorare la qualità del servizio e ridurre gli oneri burocratici a carico delle persone fragili, proseguendo l'attività di semplificazione per il riconoscimento dell'invalidità civile. È questo l'obiettivo che l'Inps sta perseguendo, anche grazie ai fondi garantiti dal PNRR, attraverso una strategia che passo dopo passo mira a velocizzare e automatizzare il processo di liquidazione dei sostegni economici, offrire informazioni aggiornate a tutti gli attori coinvolti nel processo e rendere disponibile, al personale medico, informazioni utili per la valutazione dello stato di invalidità, utilizzando i nuovi strumenti informatici. I primi risultati sono già visibili se pensiamo che nel 2021 circa l'84% delle domande di indennità di accompagnamento sono state liquidate in modo automatico e nel 1° trimestre del 2022 sono già 320.000 le domande istruite con tale procedura. Da aprile 2022 sono state automatizzate anche le procedure di liquidazione dell'assegno mensile di assistenza e della pensione di inabilità. Questo processo di digitalizzazione ha coinvolto anche la trasmissione della documentazione sanitaria, consentendo di ridurre le visite mediche in presenza e di velocizzare i tempi legati all'analisi della domanda. L'Inps sta lavorando anche all'attivazione di un servizio di informazione e consulenza dedicato all'utenza fragile. Gli attuali serviziapplicativi, Sportello Mobile e Sportello Voce, saranno integrati in un'unica applicazione con l'aggiunta di nuove funzionalità.

SCADENZARIO TECNICO E FISCALE

La dead line da segnare in agenda

SCADENZE SETTORE TECNICO

MERCOLEDì 31 AGOSTO
Seconda rata imposte sui redditi non titolari di partita IVA
SABATO 10 SETTEMBRE
Dichiarazione di giacenza vitivinicola

GIOVEDì 15 SETTEMBRE
IVA - Associazioni senza scopo di lucro in regime agevolato Registrazione corrispettivi
IVA - Fatturazione differita mese precedente

VENERDì 16 SETTEMBRE
Banche e Poste - Versamento ritenute sui bonifici
Condomini sostituti d'Imposta - Versamento ritenute
INPS Aziende agricole - versamento contributi trimestrali
INPS Contributi Gestione separata - Versamento
INPS Contributi Lavoro Dipendente - Versamenti
INPS Contributo Pescatori - Versamento mensile
Sostituti d'Imposta - Versamento imposta sostitutiva incrementi produttività
Sostituti d'imposta - Versamento ritenute
Tobin Tax - Versamento mensile imposta sulle transazioni finanziarie
Cassa Integrazione - richieste per eventi non evitabili mese precedente
Dichiarazione Precompilata 2023 - Trasmissione dati spese sanitarie al Sistema Ts
Enti non commerciali e agricoltori esonerati - Versamento Iva intracomunitaria
Invio Uniemens - dati mese precedente
Libro Unico Lavoro - Compilazione/stampa

VENERDì 30 SETTEMBRE
Termine ultimo per la presentaizone del modello 730/2022

SCADENZE SETTORE FISCALE

VENERDÌ 16 SETTEMBRE
DICHIARAZIONE DEI REDDITI PERSONE FISICHE - Versamento rata imposte
DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOGGETTI IRES - Versamento rata imposte
IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI - Versamento mensile
IVA - Liquidazione e versamento Iva mensile soggetti che facilitano vendite a distanza
IVA - Versamento rata saldo Iva 2021
SPLIT PAYMENT - Versamento Iva derivante da scissione dei pagamenti

VENERDì 30 SETTEMBRE
COMUNICAZIONE LIQUIDAZIONE IVA - LIPE - Invio dati riepilogativi II° trimestre 2022
IMPOSTA DI SOGGIORNO - Invio dichiarazione annuale
INTRASTAT - Presentazione elenchi INTRA
IVA - Dichiarazione mensile IOSS e liquidazione

PAC: DA COMMISSIONE UE DEROGA PER ROTAZIONE SEMINATIVI

Proposta temporanea e applicazione volontaria, ma per l'Italia sarà difficile produrre di più

Vista la situazione attuale e la necessità di garantire una produzione adeguata all'interno dell'Europa, è stata approvata dalla Commissione una modifica al Regolamento 2021/2115 con previsione di deroga per la rotazione delle colture nei seminativi, a eccezione delle colture in acqua e alla quota minima di superficie agricola destinata ad aree o caratteristiche non produttive. L'applicazione della misura è volontaria da parte dello Stato membro e la deroga proposta è temporanea. E' limitata sia all'anno di applicazione 2023 sia a quanto strettamente necessario per affrontare le preoccupazioni di sicurezza alimentare globale derivanti dall'aggressione militare russa all'Ucraina. Le colture tipicamente coltivate per l'alimentazione animale (mais e soia), quindi, non sono interessate.

L'impatto di questa misura dipenderà dalle scelte degli Stati membri e degli agricoltori, l'obiettivo rimane quello di massimizzare la capacità produttiva dell'Ue per i cereali destinati ai prodotti alimentari. La Commissione stima che la misura riporterà in produzione, rispetto a oggi, 1.5 milioni di ettari.

Secondo il commissario Ue all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, si tratta di "misure necessarie" vista la situazione di crisi alimentare, ma rassicura che la deroga verrà svolta seguendo i principi Bcaa, Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali. Per l'Italia, colpita dal grande caldo e dalla siccità, sarà difficile produrre di più.

L'Unione Europea, che solo dall'Ucraina importava nel 2020 il 49% dei cereali e il 48,5% di oli vegetali, potrà ora destinare fino a 1,5 milioni di ettari in più alla produzione agricola per aumentare la propria sicurezza alimentare a livello globale, in seguito alla guerra causata da Mosca. Saranno però escluse dalla semina colture comunemente utilizzate per l'alimentazione degli animali, come mais e soia, in quanto non strettamente correlate alla sicurezza alimentare.

Quanti cereali produce oggi l'UE?

Secondo i dati della Commissione Europea la produzione di grano, mais e orzo è calata dal 2019 ad oggi. Tra il 2022 e il 2023 si prevede una produzione di 286 milioni di tonnellate di cereali, rispetto alle 297mila del 2019. Il grano tenero, che nel 2019 superava 132 milioni di tonnellate, si attesta ora a 125 milioni, mentre il mais, da 70 milioni di tonnellate nel 2019 è passato ai 66 di oggi, ma per il 2023 è previsto un aumento a 72 milioni di tonnellate. Negli ultimi tre anni l'orzo è calato da 55 a 52 milioni di tonnellate e sono previsti cali anche nelle produzioni di grano duro, sorgo, segale e triticale. Unica eccezione l'avena, la cui produzione è aumentata di qualche tonnellata.